

LE COMUNITÀ RURALI: UN SISTEMA INTEGRATO A BASSA CIRCOLAZIONE MONETARIA.

Nelle comunità della *Swazi Nation Land* si vive nella grande famiglia allargata: l'unità socio-economica di base è la "homestead" tradizionale, un grappolo di capanne intorno al "kraal" - il recinto dove si custodisce il bestiame e si comunica con gli antenati. Le *homesteads* sono distribuite sul territorio in forma dispersa, senza mai dar luogo ad unità di villaggio, secondo il modello di insediamento tipico delle popolazioni Nguni.

Il *kraal* del Capo costituisce il centro vitale della comunità. Le comunità rurali sono sistemi economici integrati a bassa circolazione monetaria.

La componente non monetaria dell'economia

Riveste un'importanza centrale nella determinazione del reddito reale e della qualità della vita della famiglia allargata e da il libero accesso alle risorse naturali di base:

- la terra,
- la foresta,
- l'acqua.

Le condizioni di vita della famiglia, per quanto riguarda questa sfera dell'economia, sono sostanzialmente legate a 3 variabili:

- la qualità e l'estensione dei suoli agricoli in concessione, ed il numero dei capi di bestiame;
- lo stato di conservazione delle risorse naturali;
- la quantità di reddito monetario disponibile per il libero accesso alle risorse naturali.

La componente monetaria dell'economia

Tre sono le principali fonti di reddito monetario:

- il lavoro salariato,
- la micro-impresa familiare,
- l'agricoltura di mercato ("cash-crops").

La collocazione sociale delle famiglie è dunque il risultato della combinazione delle due componenti che concorrono alla generazione del reddito reale, come si evince dal seguente quadro, elaborato dalla UNDP nel 1999 sulla base di una inchiesta condotta nelle comunità rurali dello Swaziland:

Categoria di reddito	Caratteristiche dell'unità familiare
Superiore ("better off") (10-15% delle unità familiari)	Perceptori di redditi stabili da lavoro Proprietari di molti capi di bestiame Coltivatori di cotone proprietari di trattori Padroni di botteghe o altre imprese
Intermedio ("struggling") (50-55% delle unità familiari)	Perceptori di reddito da lavoro occasionali o stagionali Perceptori di rimesse piccole e/o occasionali Venditori informali Accesso alla terra, ma scarsità di inputs per la coltivazione
Inferiore ("worse-off, destituite") (30-35% delle unità familiari)	Vedove e mogli abbandonate prive di supporto anziani privi di supporto e/o disabili Disoccupati Limitato o nullo accesso alla terra

Questo quadro, è drammaticamente peggiorato negli ultimi 5 anni in seguito al rapido diffondersi nel paese dell'epidemia di AIDS.



PROMOTORI E PARTNER DEL PROGETTO

COSPE (COOPERAZIONE PER LO SVILUPPO DEI PAESI EMERGENTI)
cospe@cospe-fi.it

LEGAMBIENTE VENETO
veneto@legambienteveneto.it

MINISTERO AFFARI ESTERO
Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo

REGIONE DEL VENETO
Direzione regionale Relazioni Internazionali
relint@regione.veneto.it

COMUNE DI VERONA
Assessorato alle relazioni internazionali
www.comune.verona.it

CONSORZIO PER LA VALORIZZAZIONE DEL FAGIOLO DI LAMON
c/o Comunità Montana Feltrina

ASSOCIAZIONE VENETA DEI PRODUTTORI BIOLOGICI
aveprobi@libero.it

NATURASI'
www.naturasi.it

SHEWULA TRUST
shewula@realnet.co.sz

SWAZILAND GOVERNMENT
MINISTRY OF AGRICULTURE AND COOPERATIVE

FAO - REGIONAL OFFICE FOR AFRICA

CON IL SOSTEGNO DEL COMUNE DI VERONA

KUNANISA:

Le comunità e la terra per un futuro oltre l'AIDS



Con il contributo della Regione Veneto

Lo Swaziland: un piccolo paese dai grandi squilibri.

Con un'estensione di 17.364 chilometri quadrati ed una popolazione di 950.000 abitanti, lo Swaziland è il più piccolo stato dell'Africa Australe. Lo Swaziland occupa uno spazio del tutto particolare nel panorama africano: è l'ultima monarchia tradizionale, in larga parte ancora strutturata secondo il modello Nguni, la famiglia linguistico-culturale Bantu a cui il popolo Swazi appartiene.

La fedeltà alle radici africane dell'organizzazione dello stato non è il solo elemento di originalità dello Swaziland: esso è uno dei pochi stati-nazione del sub-continente che esistevano prima del Congresso di Berlino, l'unico a vantare una continuità di governo e classi dirigenti vecchia di quasi due secoli.

Questa continuità di organizzazione e gestione dello stato è sostenuta da una straordinaria vitalità della cultura tradizionale, particolarmente tangibile nelle aree rurali della Swazi Nation Land (SNL), dove vive oltre il 70% della popolazione. La Swazi Nation Land, che copre il 75% dell'intero territorio, appartiene al Re "in trust for the nation", ed è amministrata dai Capi tradizionali attraverso una rete di 180 "chief-

doms", corrispondenti ad altrettante comunità. Ma il cuore economico del paese è nei due grandi centri urbani *Mbabane, la capitale, e Manzini, sede delle principali industrie* e nella Title Deed Land, quel 25% per cento di territorio in proprietà o in concessione ai privati, che corrisponde al 97% delle terre irrigate, ed è sede di un'agro-industria controllata da capitale sudafricano (zucchero, legname, frutta), che rappresenta la maggior fonte di reddito del paese.

Con un reddito pro-capite che si attesta intorno ai 1400 dollari all'anno, lo Swaziland si colloca ai vertici dei paesi dell'Africa Subsahariana. Ma gli squilibri interni sono enormi - lo Swaziland è al 5° posto assoluto nella classifica mondiale dei paesi con la più iniqua distribuzione del reddito, un passo avanti al Sud Africa del dopo-apartheid (il 65% del reddito è concentrato nel 20% più ricco). Questi squilibri sono specchio fedele della enorme distanza che esiste - in termini di potere, accesso al reddito ed ai servizi - tra le aree urbane e le aree della "Title Deed Land", da una parte, e le comunità rurali della Swazi Nation Land, dall'altra.